



# CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

## SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

### CENTO ANNI DALL'ISTITUZIONE DELL'ALBO DEGLI INGEGNERI

1923-2023

#### STORIA E CIFRE

**La necessità di un regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto, con la relativa creazione di un Albo, emerse con forza per la prima volta nel 1875, in occasione di un Congresso congiunto delle due professioni. Se ne continuò a parlare per molti anni ma solo nel 1902, grazie all'iniziativa dell'On. Luigi De Seta, ingegnere, scaturì una prima proposta di legge per il loro riconoscimento. E' molto interessante notare come il testo si basasse su tre precisi elementi: la tutela del pubblico interesse, quindi dei cittadini, attraverso l'assegnazione a tecnici diplomati l'esecuzione delle opere pubbliche; la salvaguardia del professionista dall'abuso del titolo da parte di individui non qualificati; il collegamento fra le categorie professionali e la Committenza Pubblica, stabilendo l'obbligo per quest'ultima di affidare determinati incarichi solo a ingegneri e architetti. Già 120 anni fa, dunque, le basi della tutela della professione erano piuttosto chiare.**

**Un altro tema diventò oggetto di numerosi dibattiti: la valorizzazione economica del lavoro degli ingegneri e degli architetti. Una questione che, posta ripetutamente per oltre un secolo in termini di "tariffa", resta oggi di strettissima attualità attraverso la battaglia per l'"equo compenso". Passeranno oltre venti anni e diverse iniziative parlamentari prima di vedere finalmente pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge n. 1395 del 24/06/1923: "Tutela del titolo e dell'esercizio professionale**

**degli Ingegneri e degli Architetti”**. La legge, attesa da quasi mezzo secolo, istituiva contestualmente l'Albo e determinava le forme dell'autogoverno della categoria. Tuttavia, questo faticoso successo era destinato a rimanere, per così dire, congelato. Prima che la legge potesse determinare i suoi effetti, infatti, tutte le categorie professionali furono poste sotto strettissimo controllo politico da parte del regime fascista e la tenuta dell'Albo trasferita in capo al Sindacato. In queste condizioni non fu possibile alcuna interlocuzione politica da parte di rappresentanti degli ingegneri né una reale difesa dei loro interessi professionali ed economici.

## **GLI ORDINI TERRITORIALI, LA NASCITA DEL CNI E LA RAPPRESENTANZA DEGLI INGEGNERI ITALIANI**

**Il 6 aprile del 1948 si insediò per la prima volta il Consiglio Nazionale Ingegneri**, eletto in seguito a libere consultazioni dai Consigli degli Ordini territoriali. **La prima fase dell'attività del CNI fu caratterizzata dalla grande figura di Emanuele Finocchiaro Aprile** che guidò l'istituzione per quattro consiliature consecutive. Fu in quegli anni, dal 1948 al 1961, che furono **poste le basi dell'attività politico-istituzionale presente e futura dell'Ordine**. Tra le prime iniziative di Finocchiaro Aprile ci fu quella di avviare una serie di commissioni atte allo studio delle questioni di maggiore interesse per gli ingegneri italiani con un relativo programma di intervento. Avviò, inoltre, a partire dal '51, la celebrazione annuale dei Congressi degli Ordini degli Ingegneri d'Italia che, tranne rare eccezioni, da quel momento si tennero con regolarità. Già in occasione del primo Congresso di Genova **fu subito posta la questione dell'elaborazione di un Testo unico per la professione di ingegnere**, finalizzato soprattutto a chiarirne con precisione gli ambiti di intervento, in modo da evitare conflitti di competenze con le altre professioni tecniche. Un tema che avrebbe impegnato a fondo il CNI per decenni. **Una grande realizzazione dell'epoca fu l'istituzione della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza per Ingegneri e Architetti**.

## **GLI ANNI '60, '70 E '80**

I tumultuosi anni '60 videro gli ingegneri impegnati non solo nella realizzazione dei progetti che avrebbero modernizzato il Paese, rendendolo protagonista a livello mondiale, ma anche a proporsi come classe dirigente in grado di interloquire e

magari indirizzare l'azione dei soggetti politici. Si inserirono, ad esempio, nel dibattito sulla programmazione economica. Gli anni '60, però, furono anche caratterizzati dal tragico evento dell'alluvione di Firenze, in seguito al quale il CNI cominciò a porre con insistenza la questione del dissesto idrogeologico e della prevenzione. Significativo, in termini di proposte, fu anche il contributo che la categoria dette al Governo sul tema della soluzione della crisi edilizia.

A metà anni '70, anche sulla spinta proveniente dagli Ordini territoriali, il CNI tornò a concentrarsi sulla questione del regolamento della professione nell'ambito del dibattito sull'Ordine del futuro. Ancora una volta erano i temi della tutela del titolo e della definizione precisa dell'ambito professionale a dominare le discussioni. **Nello specifico, notevole fu lo sforzo per elaborare un testo organico per un nuovo ordinamento professionale che fu sottoposto alle istituzioni politiche. Quegli anni saranno ricordati anche per l'approvazione definitiva dei minimi tariffari.**

L'evento dominante, però, fu il terremoto dell'Irpinia del 1980. Da tempo gli ingegneri chiedevano a gran voce l'istituzione di una Protezione Civile. Sull'onda emotiva della tragedia l'organismo fu infine istituito e alla guida fu posto Giuseppe Zamberletti. Sul finire degli anni '80 si dimostrò come Ordini professionali e rappresentanti politici potessero collaborare in maniera proficua per il bene del Paese. In occasione della riforma della dirigenza statale, voluta dall'allora Ministro della funzione Pubblica Paolo Cirino Pomicino, il CNI fu consultato per la stesura di alcuni passaggi del nuovo testo, in particolare quelli relativi alla risistemazione delle funzioni tecniche dello Stato.

## **GLI ANNI '90**

L'inizio degli anni '90 furono segnati, tra le altre cose, dallo scoppio dello scandalo di Tangentopoli. La categoria fu chiamata ad operare in un periodo che, a causa della paralisi degli appalti pubblici, aveva avuto serie ricadute occupazionali per gli ingegneri italiani. L'impegno fu soprattutto quello di influire, attraverso le interlocuzioni istituzionali, nella scrittura della nuova legge sugli appalti del Ministro Merloni. **Alla fine la legge quadro sui lavori pubblici che fu approvata andò incontro ad alcune richieste della categoria, ma il problema delle società di ingegneria non fu risolto.** La fine degli anni '90 vide gli ingegneri scendere in piazza

in più di una occasione. La crisi continuava a mordere, la categoria si sentiva accerchiata e, al di là delle rivendicazioni di carattere economico, avvertiva sempre più pressante la necessità di una riforma dell'ordine professionale, invocata da decenni ma mai divenuta realtà.

## **GLI INGEGNERI NEL NUOVO MILLENNIO**

Agli inizi degli anni 2000 la categoria si pose un obiettivo preciso, annunciato con chiarezza nel corso del Congresso di Lecce, ambizioso e naturale allo stesso tempo: **fare degli ingegneri una forza sociale in grado di sedersi ai tavoli della concertazione.** Era naturale che, dopo anni di battaglie, la categoria raccogliesse i meritati frutti in termini di riconoscimento politico-istituzionale. Tuttavia, ancora più decisivi erano gli scenari aperti dalla riforma del mondo delle professioni che, attesa ormai da decenni, di lì a qualche anno avrebbe finalmente visto la luce. **Intanto era arrivato il tempo delle ormai celebri “lenzuolate”** dell'allora Ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi **Bersani** che contenevano un pacchetto di liberalizzazioni. Tra i punti più importanti, **l'abolizione dei decreti che stabilivano le tariffe minime spettanti agli ingegneri e agli architetti per l'elaborazione di un progetto o per la direzione dei lavori,** sulla base dell'importo dei lavori stessi. Erano i prodromi della più generale riforma delle professioni che avrebbe profondamente modificato il sistema ordinistico per come lo conosciamo oggi. Il CNI provò ad avere varie interlocuzioni istituzionali, preparando proposte alternative sul tema. **Tra l'altro si cominciò a fare fronte comune col Comitato Unitario delle Professioni (CUP) proprio sul tema della riforma delle professioni.**

## **LA SVOLTA: GLI INGEGNERI DI FRONTE ALLA RIFORMA DELLE PROFESSIONI**

Gli organismi di rappresentanza insediati alla fine del 2011 **si trovarono ad affrontare le conseguenze del “Testo coordinato del decreto legge 13 agosto 2011 n.138”** che intendeva modificare fortemente la vita degli Ordini professionali. **Il CNI decise di rinunciare a qualsiasi battaglia di retroguardia, affrontando con coraggio e determinazione la sfida della riforma della professione.** Si trattava di immaginare un nuovo modo di esercitare la professione, capace di rispondere, al tempo stesso, al principio della libera concorrenza e all'interesse del cittadino. Non basta. La riforma delle professioni venne percepita come un'irripetibile opportunità

per dimostrare al mondo della politica che gli ingegneri e i professionisti in generale, proprio per la loro capacità di andare oltre il proprio *particolare*, grazie alle loro competenze e alla loro *visione*, potevano offrire un contributo determinante allo sviluppo e all'indirizzo del Paese. Fu anche questo il senso dei *Professional Day*, organizzati assieme dall'allora PAT (Professioni Area Tecnica) col CUP (Comitato Unitario Professioni).

**Le norme imposte erano punitive per le professioni, accusate di rappresentare una casta di "privilegiati". Esse reagirono adattandosi alle nuove regole e rilanciando la loro attività con maggiore energia.** Gli ingegneri, ad esempio, oltre all'ormai classica attività di supporto alla Protezione Civile, **attraverso il CNI promossero studi ed approfondimenti che sfociarono nella pubblicazione di un rapporto del suo Centro Studi sui costi delle ricostruzioni che prepararono il terreno a strumenti quali il "Sisma Bonus". Un esempio significativo di come una categoria possa svolgere un ruolo di indirizzo politico. Questo approccio gettò le basi affinché la categoria degli ingegneri assumesse il ruolo di guida dell'intero mondo delle professioni tecniche.** Lo strumento attraverso il quale questa strategia si realizzò fu la Rete Professioni Tecniche, la cui costituzione fu fortemente voluta dal Consiglio Nazionale, col diffuso consenso degli Ordini territoriali che, a loro volta, in molti casi dettero origine ad organizzazioni locali della RPT. Tuttavia, la categoria non affrontò solo i "massimi sistemi". Il Consiglio Nazionale rimase focalizzato su temi di stretto interesse per gli ingegneri. Un esempio su tutti è rappresentato dalla fitta interlocuzione politica affinché vedesse la luce prima e fosse rispettato poi il cosiddetto "Decreto parametri" (Dm n.143/2013), una risposta all'abolizione delle tariffe. Una battaglia politica che si sarebbe poi ampliata con la lotta per il riconoscimento dell'"equo compenso", probabilmente il più grande successo politico di questi anni.

## **L'ORDINE COME ORGANO DI RAPPRESENTANZA E COME FORNITORE DI SERVIZI AGLI ISCRITTI**

**Nel corso della rinnovata presidenza di Armando Zambrano, il CNI avviò una intensa attività di confronto politico e istituzionale su tutti i dossier impostati in precedenza. Anche in rappresentanza della Rete Professioni Tecniche, gli ingegneri interloquirono e presentarono le loro proposte su temi quali, ad esempio, il Jobs Act dei lavoratori autonomi. Decisivi furono i contributi alla scrittura dell'Ordinanza n.12 di Vasco Errani, Commissario per la Ricostruzione delle aree**

**del Centro Italia colpite dal sisma dell'agosto del 2016**, a proposito della limitazione degli incarichi, mentre fu reiterata la richiesta di attuazione di un Piano di prevenzione rispetto al rischio sismico. **Il Consiglio Nazionale, inoltre, offrì un contributo prezioso, con la partecipazione all'attività del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, alla stesura delle "Linee guida per la classificazione sismica degli edifici".** Ma l'evento dominante della prima parte della consiliatura fu senza dubbio la manifestazione **"L'equo compenso è un diritto"** e la vittoriosa battaglia per l'approvazione del provvedimento. Un grande successo politico fu anche l'organizzazione del **WEF2017, il Forum mondiale dell'ingegneria**. Negli anni successivi gli ingegneri sono stati molto presenti sul tema del rischio sismico. E' stato promosso, assieme al Consiglio Nazionale degli Architetti e alla Fondazione Inarcassa, l'evento **"Diamoci una scossa"**, ossia la Giornata Nazionale della Prevenzione Sismica, che si svolge ormai regolarmente ogni anno. Si è lavorato, poi, alla costituzione della **Struttura Tecnica Nazionale**, tesa a rendere più efficiente la presenza degli esperti agibilitatori Aedes nelle fasi dell'immediata emergenza. Oltre a ciò, sempre sull'asse **dell'alleanza tra CUP e RPT**, il CNI ha avuto un ruolo da protagonista in occasione della convocazione degli Stati Generali dell'Economia, convocati dal Premier Giuseppe Conte. Un vero e proprio riconoscimento per le rappresentanze dei professionisti che il mondo della politica ha cominciato a percepire come "forza sociale". **Non è un caso se, qualche mese più tardi, nel documento ufficiale del Governo sul PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) la RPT sarebbe stato l'unico organo di rappresentanza dei professionisti italiani citato esplicitamente.** Nello stesso periodo gli ingegneri sono stati molto attivi anche all'interno della Filiera dell'edilizia, intervenuta su temi di interesse comune quali il cd **"Superbonus 110%"**.

Intanto, molti **progetti sono giunti a maturazione** configurando l'Ordine come fornitore di servizi agli iscritti. Il compimento di progetti quali **Certing, Working o il lancio di Racing, l'assicurazione professionale collettiva gestita dalla Fondazione**, sono andati in questa direzione. Senza contare l'intensa attività di formazione. Un cenno particolare merita Working, la piattaforma della Fondazione CNI creata per far incontrare l'offerta e la domanda di ingegneri che è stata oggetto di uno **storico accordo col Ministro per la Pubblica Amministrazione Renato Brunetta**.

Il lavoro svolto ha consentito alla categoria di raggiungere un doppio traguardo. Da un lato la capacità di diventare una "forza sociale", dall'altro il compimento di un percorso che, attraverso la Fondazione CNI, ha fatto dell'Ordine un'entità in grado di

fornire servizi utili per i propri iscritti. Ma anche un organismo capace di innumerevoli collaborazioni e presenze in organismi istituzionali, associazioni ed organizzazioni pubbliche e private. **Una solida base sulla quale l'attuale Consiglio Nazionale, sotto la guida del Presidente Angelo Domenico Perrini, sta costruendo l'attività di rappresentanza di oggi e del prossimo futuro.**

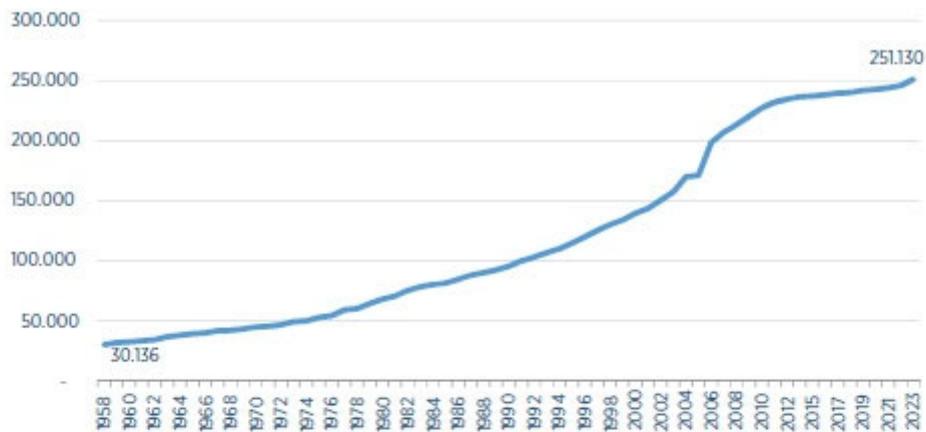
# 106 ORDINI PROVINCIALI

# 251.130 ISCRITTI ALL'ALBO

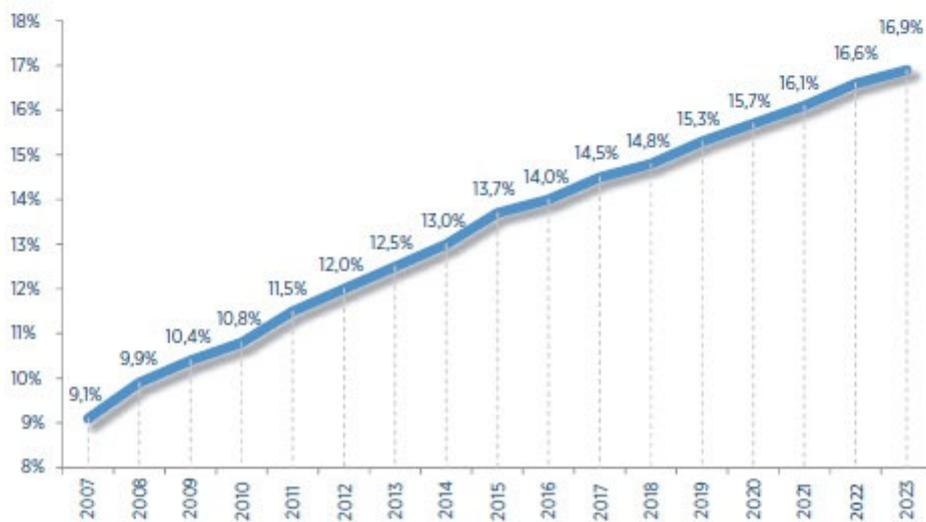
Dati aggiornati al 1.6.2023



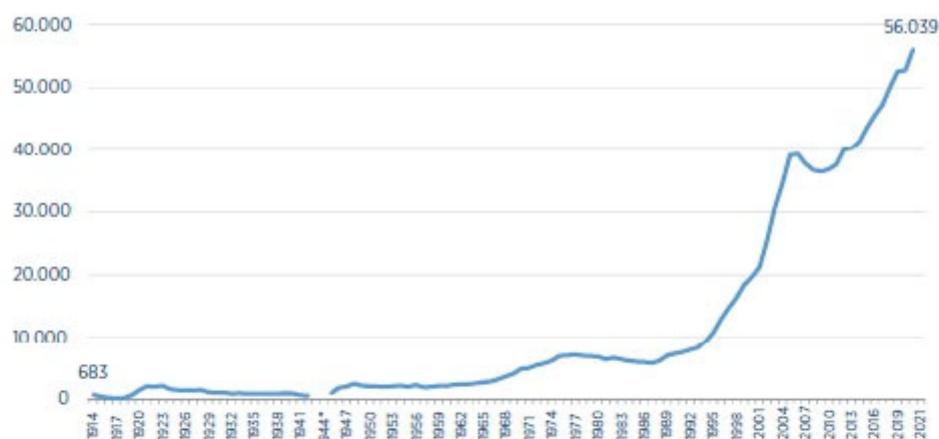
## ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI INGEGNERI DAL 1958



## LA CRESCITA DELLA COMPONENTE FEMMINILE ALL'INTERNO DELL'ALBO. SERIE 2007-2023



## LAUREATI IN INGEGNERIA DAL 1914



\* dati non disponibili

dal 1992 sono compresi i diplomi universitari

dal 2001 sono comprese le lauree di primo livello

dal 1988 elaborazione Centro studi CNI su dati Istat e Miur - Ufficio di statistica

## I LAUREATI AI CORSI DI LAUREA INGEGNERISTICI CHE PERMETTONO L'ACCESSO ALL'ALBO. SERIE 2007-2023

